

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1998 > 02 > 12 > Quel magistrato che del g...

Quel magistrato che del garantismo ha fatto una fede

ROMA - "Quando si applica la legge si pensa che il detenuto non combini guai. Se invece li combina, allora non significa che siano sbagliati i parametri, ma che è capitato il caso in cui non ci si è azzeccato. Però, nel 99 per cento dei casi, ci si azzecca". Firenze, sabato 29 novembre 1997. Linguaggio alla Di Pietro. A parlare è Alessandro Margara, direttore delle carceri italiane da appena due mesi. Il magistrato commenta un gravissimo fatto di cronaca: il detenuto in permesso premio Stefano Cappelli ha ucciso una commerciante. Ma lui non ha dubbi: per le statistiche solo nell' uno per cento dei casi si torna a delinquere. Qualcuno muore? Pazienza. è fatto così, Alessandro Margara. Inevitabilmente destinato a provocare polemiche. Da presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze, ha concesso la semilibertà e una licenza premio a Giovanni Farina, uno dei due sequestratori di Giuseppe Soffiantini. Oggi che è capo dei penitenziari, si vede ritornare addosso quella decisione come un boomerang. Da Cagliari, il procuratore generale Francesco Pintus fa dell' ironia: "Lui sì che di permessi se ne intende!". Ma c' è chi fa notare che, in passato, proprio Pintus aspirava a quell' incarico. Margara non replica, né lo fa per lui il ministro della Giustizia. Il silenzio, d' altra parte, è un modus vivendi per questo magistrato di 68 anni. Nella prima intervista che dette a Repubblica, il giorno dopo la sua nomina disse: "Guardi, l' avverto che tengo molto a mantenere un profilo basso nelle esternazioni, con la speranza di averlo più alto nelle realizzazioni". E aggiunse: "Il sistema carcerario deve essere finalizzato al recupero del reo". Come? "Temperando e riducendo il trattamento detentivo e umanizzando la pena". Della sua nomina dice oggi Luigi Saraceni, ex magistrato, deputato del Pds: "è stata una chiamata politica felice, fondata sui meriti che quest' uomo ha conquistato sul

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

campo". E Giuliano Pisapia, di Rifondazione, presidente della commissione giustizia, assicura: "è una delle persone più per bene che ho conosciuto. Di grande integrità morale e onestà intellettuale". Difficile trovare in giro qualcuno che di Margara parli male. Anche dopo il sequestro Soffiantini. Toscano, una moglie avvocato, una vita votata "al mestiere di giudice più negletto e meno nobile" (Saraceni): quello del giudice dell' ufficio di sorveglianza. Prima a Firenze, poi a Bologna, poi ancora a Firenze. Margara ripete le stesse cose da vent' anni: il carcere deve servire per cambiare vita, non per espiare la pena. E se poi qualcuno fugge o uccide? Non fa niente, garantismo a ogni costo. Lo ha ripetuto in decine di convegni, lo ha scritto nei libri, lo ha teorizzato nella legge Gozzini, lo ha fatto diventare un cavallo di battaglia di Magistratura democratica, la sua corrente. Ieri, il segretario Vittorio Borraccetti gli ha espresso "stima incondizionata come giudice e come direttore". E il leader storico Edmondo Bruti Liberati, ha detto: "è uno dei maggiori esperti nella teoria dell' esecuzione della pena". E poi, polemico: "Ma fino all' altro ieri non si diceva che in carcere non ci deve stare più nessuno?". Paolo Mancuso, ex capo del pool antimafia di Napoli, oggi vice di Margara alle carceri, lo descrive così: "Ha una fiducia straordinaria nell' uomo. è convinto che si debbano tentare tutte le vie possibili per la rieducazione". Anche per i mafiosi e i sequestratori? Anche per loro. Dunque, il sardo Farina poteva essere rieducato? Doveva esserlo, secondo Margara. Lui ha concesso la semilibertà al bandito Pietro Cavallero. Ha fatto da mediatore durante la rivolta nel carcere di Porto Azzurro. Sin dall' 83, protestava con l' allora direttore delle carceri per aver trasferito a Sollicciano 125 detenuti "in condizioni di sovraffollamento". Oggi, che il capo è lui, fa giocare a pallone i mafiosi al 41bis e a Palermo viene accolto dalla procura di Gian Carlo Caselli come un nemico. Martedì pomeriggio, quando ha incontrato i sostituti, sono volate critiche feroci: "è venuto a prenderci in giro, i mafiosi non si meritano questo trattamento". Ma della sua nomina don Luigi Ciotti, che di Caselli è amico, aveva detto: "Un atto forte, un segno di speranza nella riforma, di cui 50mila detenuti avevano urgente bisogno". Questo è Alessandro Margara. Il magistrato che i colleghi della procura di Firenze hanno spesso contestato sottovoce, ma di cui il procuratore aggiunto Francesco Fleury dice: "Scrupolosissimo. Ha concesso i permessi a

Farina? Certo, era uno che per 15 anni si era comportato bene". Ma c'è di più: quando da Napoli è arrivata a Firenze una richiesta d'arresto per dei camorristi in cui un pentito parlava di Margara come di un magistrato corruttibile "per soldi o per rapporti massonici", sono stati gli stessi pubblici ministeri a dimostrare che l'accusa era totalmente infondata. Il Guardasigilli Flick, in clima di contestazione antiprocure, per le carceri ha voluto un supergarantista: e ha scelto Margara.

di LIANA MILELLA

12 febbraio 1998 | sez.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA